Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 18 (1876)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVIII. 1° Aprile 1876. N. 7.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: I Maestri nella scuola o in caserma? — Ancora della Libertà d'insegnamento. — Dell'insegnamento della Geografia. — Bibliografia: *Apparato didattico Vittorino da Feltre.* — Cenno necrologico di un'aspirante maestra. — Circolare per la Libreria Patria.

I Maestri nella scuola o in caserma?

Questa domanda ci siam fatto naturalmente al primo leggere la circolare del Consiglio federale ai Cantoni, nella quale era prescritto, che i maestri dichiarati abili pel servizio militare dovessero essere inscritti, armati ed equipaggiati e considerati eguali a qualunque altro circa la prestazione del servizio: che i maestri dichiarati abili per le scuole d'officiali, dovessero esser ordinati per quelle che hanno luogo nelle vacanze; e così via di questo passo, talchè mal potrebbesi dire se il maestro abbia per suo campo la scuola o la caserma.

In vari cantoni, e primieramente a Glarona sorsero voci officiali a protestare contro un simile ordinamento; e da ultimo il Gran Consiglio di Neuchâtel p endeva all'unanimità una risoluzione in questo senso, in omaggio alla quale veniva da quel Governo spedita all'Autorità federale una rimostranza, della quale ci piace riprodurre alcuni brani:

«Abbiamo, scrive il Governo neocastellese al Consiglio federale, abbiamo ricevuto la vostra circolare circa il servizio mi-

litare che voi esigete dal corpo insegnante. I maestri capaci saranno tenuti allo stesso servizio degli altri cittadini, potranno venir chiamati ai corsi di ripetizione, alle scuole preparatorie di officiali ed a nuove scuole di reclute, quando ottenessero gradi d'officiali o di sott'officiali.

»Voi aggiungete essere intieramente a desiderarsi di poter consacrare alla difesa del paese i preziosi elementi che s'incontrano nel corpo insegnante.

»Noi abbiamo ricevuto comunicazione della lettera che la Commissione di Stato del cantone di Glarona ebbe l'onore di indirizzarvi il 28 gennaio scorso, e non possiamo che associarci al suo voto, che cioè i maestri siano dispensati da ogni servizio militare, dopo compiuta la loro scuola di reclute.

»Noi opiniamo come voi, onorevoli signori, che il corpo insegnante può fare assai per la difesa del paese, ma però restando al suo posto: *la scuola*. Noi sappiamo che un'armata composta d'uomini istruiti avrà sempre un grande vantaggio sui campi di battaglia, e noi sappiamo altresì che un istitutore, quando sia preso dal gusto dei galloni e delle spalline, si occuperà molto più di teorie militari che dei metodi d'insegnamento. E con degli uomini istruiti la Svizzera avrà abbastanza cittadini fuori del corpo insegnante per occupare i gradi d'officiali e di sott'officiali.

»Egli è vero che voi cerchereste di far in modo, per quanto è possibile, che gli esercizi militari che si esigono dai maestri possano coincidere colle vacanze. Ma ciò non riuscirà sempre facile, e d'altronde la durata delle scuole di reclute, d'officiali, ecc. è più lunga di quella delle vacanze.

»Oltrechè, dopo un anno scolastico laborioso, mentre il maestro sospira un meritato e necessario riposo, egli dovrà indossar l'uniforme e caricarsi il cervello di tutte le cognizioni che si esigono oggidì dall'officiale ed anco dal sott'officiale. Come sarà bene disposto per ricominciare il nuovo anno scolastico!

»L'art. 2 dell'organizzazione militare federale dice che "dopo un anno di recluta, i maestri potranno essere esentuati dal ser-

vizio militare, se i doveri della loro vocazione li obbligano a rinunciarvi „. Chi potrà essere giudice in questa quistione, se non i Cantoni? E l'art. 38 della stessa legge dice: “ Le Autorità cantonali designano fra i sott'officiali e soldati dichiarati abili dagli officiali o dagli istruttori, quelli che dovranno partecipare ad una scuola preparatoria d'officiali „. A tenore di questo articolo noi siamo ben risoluti a non mai designare dei maestri per seguire scuole d'officiali, quand'anche essi siano dichiarati abili dagli officiali od istruttori di reclute.

»Appoggiati quindi su un voto unanime del nostro Gran Consiglio, noi vi preghiamo di revocare la detta circolare e di non esigere dai maestri altro servizio militare che una scuola di reclute ».

Noi dividiamo pienamente l'opinione del Governo di Neuchâtel, che il maestro può contribuire molto più efficacemente all'indipendenza del paese stando nella scuola che non in caserma. E nutriamo fiducia che il Consiglio federale, in presenza delle manifestazioni in contrario pervenutegli da 15 Cantoni, e di uno solo favorevole (Grigioni), modificherà la sua ordinanza nel senso di lasciare i maestri a compiere nelle scuole la loro già ardua missione.

Intanto ci è grato di poter aggiungere, che dietro pratiche fatte dal lodevole Governo, i maestri delle scuole pubbliche ticinesi, che hanno fatto regolarmente il corso di recluta, sono dispensati dai corsi militari di ripetizione che devono aver luogo nel corrente anno, sia per l'infanteria che pei carabinieri. Facciamo voti perchè la misura eccezionale e provvisoria accordata ai nostri maestri, divenga la regola generale e costante per tutti i cantoni.

Ancora della libertà d'insegnamento.

Dal Malcantone, marzo 1876.

I lettori dell'*Educatore* si ricorderanno certamente della risoluzione che fu presa dall'Assemblea federale in occasione della

garanzia accordata alla Costituzione di Lucerna dello scorso anno, nella quale era in giuoco la così detta *libertà d'insegnamento*. Nel N.° 20, 1875, di questo giornale furono riportati i punti di vista che guidarono la commissione del Consiglio degli Stati (del quale era presidente l'attuale consigliere federale signor Numa Droz) non meno che la maggioranza dello stesso Consiglio e del Nazionale a dare un'interpretazione altrettanto giusta, quanto liberale all'art. 27 della nuova Costituzione federale. La soluzione di quella questione pare che avrebbe dovuto persuadere anche i più renitenti a capire le liberali risoluzioni che emanano dalla suprema Autorità della Confederazione; ma i patroni della libertà d'insegnamento che si trovano non solamente nel Cantone di Lucerna, ma ovunque si tende a mantenere nel popolo la *libertà dell'ignoranza*, non si diedero per vinti, e ritornarono alla carica nelle ultime sedute delle Camere federali.

In poche parole esporremo lo stato delle cose. Nel dicembre 1875 venne riformata largamente e in alcuni punti sostanzialmente la vecchia Costituzione di Soletta, onde porla in armonia coi progressi del tempo e colla nuova Costituzione federale. Sotto il capitolo « Pubblica Istruzione » trovasi l'art. 12, così concepito:

« Tutta l'istruzione impartita nel Cantone è posta sotto la » sorveglianza dello Stato.

» Le scuole private create e mantenute dallo Stato e dai » comuni, come pure gli stabilimenti d'educazione sono collocati » esclusivamente sotto la direzione dello Stato.

» Chi vuol aprire una scuola od uno stabilimento d'educa- » zione non diretto dallo Stato, deve chiederne il permesso al » governo.... »

Or bene i dispositivi di questo articolo non garbavano per nulla agli ultramontani solettesi, come non garberebbero ai nostri focosi difensori della libertà d'insegnamento. Ed eccoti l'irrequieto ed instancabile avv. Amiet *et similiu* innoltrare protesta

all'Assemblea federale, eccitandola a rifiutare la sua garanzia all'articolo 12 surriportato, perchè ostacola la libertà d'industria *(sic)* garantita dall'art. 31 della Costituzione federale, atteso che l'insegnamento pubblico e privato è posto esclusivamente sotto la direzione dello Stato, ed in virtù di tale principio si potrebbe arbitrariamente sopprimere qualsiasi stabilimento di istruzione privata ed interdire ai maestri privati, senza loro notificarne i motivi, l'esercizio magistrale, quand'anche una simile interdizione non sia giustificata nè da ragioni d'ordine pubblico, nè da ragioni di pubblica morale. Nello stesso tempo (sempre a mente dei ricorrenti) quest'articolo contiene implicitamente una violazione della libertà di coscienza, nel senso che i genitori potrebbero essere impediti di far dare ai proprî figliuoli, da un maestro privato, l'insegnamento e l'educazione cristiana che confanno alle loro idee religiose.

Questo ricorso fu giudicato dal Consiglio federale come segue:

« L'art. 12 che esige un'autorizzazione del Governo solettese per aprire scuole non dirette dallo Stato, è attaccato principalmente come contrario all'art. 31 della Costituzione federale, che garantisce la libertà del commercio e dell'industria. Ora, fatta astrazione dalla circostanza che l'esercizio delle industrie non devesi considerare come assolutamente illimitato e che l'art. 31 lettera *c* riserva formalmente allo Stato le disposizioni che si riferiscono alle professioni commerciali ed industriali, — importa notare che la direzione delle scuole e degli stabilimenti d'istruzione non è propriamente, nel vero significato della parola, una professione industriale di carattere privato.

Lo Stato moderno ammette che l'educazione della gioventù, la quale risulta da un bisogno generale, è parte integrale dei suoi attributi, e deve quindi essere sottoposta alla sua speciale ispezione. Se da una parte egli è obbligato a fare sagrificii perchè tutta la popolazione riceva una sufficiente e gratuita istruzione primaria, dall'altra egli (lo Stato) ha il dovere di assicurarsi che lo scopo che si prefigge venga raggiunto e che

ciascun cittadino riceva quella somma d'istruzione che gli è necessaria per la vita.

Risulta da ciò che si possono aprire stabilimenti di istruzione privata, ma che lo Stato dev'essere in posizione di esercitarvi un controllo efficace e di esigere sufficienti garanzie tanto per la loro direzione, quanto per le materie che vi si insegnano. I direttori ed i maestri devono giustificare appo le Autorità dello Stato la loro capacità morale e scientifica per poter insegnare. Lo stesso avviene circa ai programmi scolastici, pei quali lo Stato può accordare o rifiutare la sua approvazione.

È sopra questo terreno che poggia l'articolo incriminato della Costituzione solettese, il quale però è in consonanza tanto coi principii sovra esposti, quanto coll'art. 27 che esige dai Cantoni che l'istruzione primaria sia posta esclusivamente sotto la direzione dell'Autorità civile. Questo articolo ha ricevuto un'interpretazione quando si accordava la garanzia alla Costituzione lucernese (decreto federale 2 luglio 1875) nel senso che l'*intiera* istruzione primaria, tanto pubblica che privata, deve essere collocata sotto la direzione dello Stato. Se il cantone di Soletta intende dilatare questa prescrizione al di là delle scuole primarie ed applicarla eziandio ai gradi superiori, egli, come Stato autonomo, ne ha il diritto, stantechè la Costituzione federale non si occupa dell'insegnamento superiore nei Cantoni, fuorchè sotto il punto di vista del fondo, o, come direbbero i legali, del merito.

Difatti non si saprebbe comprendere per qual motivo un principio espressamente riconosciuto dalla Confederazione non possa venir applicato a tutte le gradazioni dell'insegnamento scolastico.

La disposizione costituzionale incriminata è poi ancor meno in opposizione coll'articolo 49 della Costituzione federale, che si invoca in seconda linea dai ricorrenti. Qui trattasi infatti dell'insegnamento civile e non dell'insegnamento religioso che deve, nella parte dogmatica, essere lasciato alle confessioni e corporazioni religiose. Ma anche sotto quest'ultimo rapporto non si

può contestare allo Stato, in una certa misura, un diritto di sorveglianza che gli permetta, in caso di necessità, d'intervenire a tutela dell'ordine pubblico, dei buoni costumi e della conservazione della pace.

In concreto l'art. 12 incriminato appare pienamente conforme alla legge fondamentale della Confederazione. Non vi sono nè fatti, nè prove che possano giustificare un uso abusivo delle disposizioni di questo articolo, e nemmeno che in certi casi la libertà di coscienza o d'industria possa essere violata; d'altronde la semplice possibilità d'un abuso non può autorizzare l'intervento della Confederazione ».

Questi ragionamenti del nuovo Consiglio federale incontrarono l'approvazione dell'Assemblea federale; quindi l'art. 12, come pure tutti gli altri della solettese Costituzione, furono dalla grandissima maggioranza accettati, senza emendamento di sorta. Gli amici della popolare educazione possono andarne lieti, perchè quest'è l'ancora di salvezza dell'istruzione ticinese, nelle fortunose acque in cui attualmente naviga.

G. V.

Dell'Insegnamento della Geografia nel nostro Cantone.

Pensieri di uno studente.

(Cont. e fine V. N. 5).

III.

Basandosi adunque sopra prescrizioni sì vaghe, e non legato da regole fisse, è ben naturale che il docente, alcune volte anche senza volerlo, è inevitabilmente condotto alla trascuranza della materia. Epperò noi vediamo quotidianamente ripetersi gli abusi. In certi istituti si riduce il già piccol numero delle ore prescritte dai regolamenti per l'insegnamento della Geografia. In altri a piacere s'inverte l'ordine dell'insegnamento stesso, stralciansi capitoli e se ne aggiungono, e si affastella nella mente dello sco-

laro un tal miscuglio di idee disordinate, da ottenersene un risultato che è ben lungi dall'essere soddisfacente. In altri infine, ponendo al colmo l'abuso, eziandio si tolgon per intero le ore prescritte, e per settimane si sospendono le lezioni.

Ognuno facilmente comprenderà gl'inconvenienti che da tal trascuranza derivano. Tanto più che seguesi generalmente un metodo falso. Lo studio della Geografia, lungi dal richiedere severità, vuole un' applicazione spontanea ma continua in chi lo coltiva. Per ciò è d'uopo far sì che lo scolaro, spinto dalla curiosità, con amore vi s'appigli. Quindi sostenutezza, rigore unito all'amorevolezza, discernimento ed ordine, non devono mai abbandonar l'animo del docente. Sopratutto è necessario che l'alunno scriva egli stesso il sunto geografico; poichè, essendo la Geografia una scienza che richiede un bel dono di memoria, più facilmente può apprenderla scrivendola, che non studiandola materialmente sui testi. Ma non sotto dettatura ei la scriverà, chè veramente poco ne sarebbe il frutto, ma bensì per còmpito redigerà quanto il maestro avrà prima spiegato. Così, non solo egli più facilmente scolpirà le idee nell'intelletto, ma sarà ancora tenuto a prestare tutta l'attenzione.

IV.

Ma havvi una causa ancor piu forte. Diciamolo francamente, il nostro Cantone manca di buoni testi di Geografia; poichè quelli che abbiamo troppo son difettosi. Chi appena possiede gli elementi della scienza, vi trova ad ogni piè sospinto concetti falsi, divisioni sbagliate, definizioni erronee, conclusioni inconcludenti, errori di statistica, stravaganze in buon numero. Chi mai saprebbesi capacitare se, leggendo simili testi, vi trovasse: — Che le comete *girano attorno al sole*, percorrendo delle *linee circolari oltremodo allungate* (1), e che se avessero ad urtare contro la terra *non recherebbero alcun danno* (2) — Che i pia-

(1) Un circolo *allungato!* Ciò per significare la parola *elisse!*

(2) Gli è evidente che il solo incontro dei corpi gazosi produrebbe tanto calore, da esser causa di spaventevoli disastri in quella regione laddove una cometa venisse ad urtare.

neti Urano e Nettuno *furon scoperti fin dalla più remota antichità* (!) — Che della superficie terrestre non sono sconosciuti che pochissimi paesi e mari (1) — Che Zanguebar è soggetto all'Arabia (2) — Che l'Asia occupa il centro della superficie terrestre (3) ecc. Giova notare che queste e simili altre stravaganze in un sol testo sono accumulate.

È d'uopo adunque cercare i buoni scrittori fuori del nostro cantone. Noi abbiamo nella *Svizzera nel paese e nel popolo* un sunto scritto dal celeberrimo prof. *Egli*, un testo adattatissimo per le Scuole maggiori e per le classi preparatorie dei Ginnasi. La facilità dello esprimersi, la chiarezza, la precisione e sopra tutto il metodo, dovrebbero raccomandare questo testo ad ogni docente (*). L'*Esquisse de la Terre* del sig. Guinand, comunque alcune volte pecchi per brevità, è un eccellente testo pei Ginnasi

---

(1) Ecco le parti della terra totalmente sconosciute al principio del 1874: Delle Isole della Baia di Udson, kilometri quadrati 500,000. — Interno del Grönland sino al 75° paralello, kilom. q. 700,000. — Parte della Patagonia e del Brasile, 300,000. — Id. del Somal, 870,000. — Id. dell'interno dell'Africa Meridionale, 400,000. — Id. dell'Africa Centrale, 1,972,000. — Id. dell'Africa Nord-Equatoriale, 500,000. — Id. dell'Arabia, 600,000. — Id. del Queensland, 900,000. — Id. della Sud-Australia, 350,000. — Id. dell'Alexandra-land, 1,000,000. — Id. del Northern Territory, 130,000. — Id. della West-Australia, 2,000,000. — Id. della Nuova Guinea, 400,000. Il che dà: nell'America kilometri quadrati 1,500,000; in Africa kil. quad. 3,742,000; in Asia k. q. 600,000; ed in Australia k. q. 4,780,000. Inoltre: dall'80° paralello al polo Artico k. q. 3,868,000. Dal 70° all'80° paralello Nord, meno il Grönland, ecc., k. q. 5,000,000. Dall'80° paralello Sud al polo Antartico, 3,868,000. Dal 70° all'80° paralello Sud, 11,489,000. Dal 60° al 70° paralello Sud, 18,757,400. Il che dà in tutto k. q. 39,115,000, e se noi aggiungiamo i due grandi mari di Sargasse, avremo oltre a 50 milioni di kilometri quadrati di superficie sconosciuta. Se poi calcoliamo le parti *poco conosciute*, avremo una cifra oltre i cento milioni.

(2) Riconosciuto indipendente nel 1856.

(3) E giova notare che l'autore di simili scoperte geografiche e geometriche, scrisse un trattato di Geometria, raccomandato per le scuole!

(*) *Il sullodato prof. Egli, docente all'Università e al Politecnico a Zurigo, ha pubblicato in quest'anno la 5ª edizione della sua* Nuova Geografia per le scuole superiori, *che il giornalismo tedesco ha accolto con sommo favore, e di cui daremo un cenno analitico nel prossimo numero.*

(Nota della Redazione)

e può validamente ajutare nello studío della Geografia patria (*). Pel quale studio, oltre gli importanti e celebri lavori di Tschudi, Lavizzari, Escher, De Candolle. Dandolo, e mille altri, vengono adoperati eccellenti trattati nella Svizzera tedesca e nella francese. *La Geografia Fisica* del sig. Maury, che fu tradotta in tutte le lingue e che si adopera come testo in molte scuole degli Stati-Uniti, in Italia ed in altre parti, è uno de' più bei scritti per le scuole, sopratutto riguardo il metodo.

Tale è l'andamento delle cose riguardo lo studio della Geografia nelle nostre scuole. Noi abbiamo troppo fiducia nello zelo delle autorità per dubitare che non migliori in avvenire.

M. Bertoni.

Bibliografia.

Dall'egregio nostro amico e collega, prof. Vincenzo De-Castro, riceviamo la seguente descrizione di un apparato didattico, che raccomandiamo alle madri di famiglia ed alle direttrici delle scuole per l'infanzia. Il suo scopo è chiarito dalla circolare che l'accompagna, in cui è detto:

« Nell'intento di facilitare col metodo oggettivo l'insegnamento della scrittura, della lettura e del calcolo così negli Asili infantili, come nelle prime classi elementari, il sottoscritto ha combinato un apparato didattico, che potesse per la sua sem-

(*) *Di quest'opera del Guinand fu fatta una traduzione italiana per le scuole ticinesi, la cui prima edizione venne pubblicata nel 1859 dalla tipografia Colombi in Bellinzona, con speciali aggiunte pel Cantone Ticino. E nei primi mesi del corrente anno la stessa Tipografia ne ha già fatta la settima edizione di molto ampliata, senza punto aumentarne il prezzo. In questa si misero a profitto le più recenti scoperte dei viaggiatori, e le innovazioni portate dagli avvenimenti politici, dai trattati internazionali e dalla statistica dei vari Stati. Per il che la raccomandiamo al favore del Pubblico; favore che del resto vediamo già esserle assicurato, come emerge dal fatto, che in pochi anni se ne smerciarono interamente sei edizioni. Il prezzo è sempre di centesimi 85 al volume di 166 pagine con 5 carte geografiche.*

(Nota della Redazione)

plicità e pel tenue prezzo sostituire quella meccanica e complicata suppellettile scolastica, che ingombra ancora con grave spendio e poco o nessun profitto le nostre scuole. Dalla qui unita descrizione la S. V., benemerita dell'educazione del popolo, potrà conoscere se egli abbia raggiunto questo scopo, e in questo caso se esso meriti d'essere introdotto nella scuola da lei diretta anche in via d'esperimento ».

Descrizione dell'apparato didattico

VITTORINO DA FELTRE

proposto alle Madri ed alle Educatrici dell'infanzia

da

VINCENZO DE CASTRO

Segnius irritant animos dimissa per aures
quam quæ sunt oculis subjecta fidelibus.
ORAZIO.

Questo apparato non è che una *semplificazione* dei congegni didattici dell'Hachett, del Capurro e del Carli, questi due ultimi limitati al solo insegnamento della lettura.

Posta in sodo l'utilità ed importanza delle lettere e dei numeri mobili, usati da Vittorino da Feltre nella Giocosa di Mantova, e introdotti in Toscana dal Lambruschini, il nostro apparato consta di due parti distinte, cioè d'una tavola a doppio uso, e di un pallottoliere.

La tavola da una parte, a fondo bianco, è tagliata da sei traversine parallele e scannellate, dipinte coi colori primitivi e derivati, e serve per l'insegnamento della lettura. Ai due lati ha due tavolette bislunghe *mobili*, egualmente tagliate da sei traversine scannellate per l'incastro delle lettere, le quali servono per la formazione delle sillabe naturali dirette, inverse ed artifiziali col metodo fonico.

Il rovescio di questa tavola, a fondo nero, quadrettata in rosso, è incorniciato dall'alfabeto *corsivo*, e serve per l'insegnamento del disegno lineare, che è la base della scrittura.

Questa tavola, con due ferri mobili, si può appoggiare al pallottoliere e levarsi a piacere, allorchè si fa uso di quest'ultimo per l'insegnamento del calcolo.

I comuni pallottolieri con dieci fili orizzontali, ciascuno dei quali è provveduto di dieci palline, servono per la sola numerazione *meccanica*; il nostro invece anche per la lettura razionale delle cifre, e per le prime quattro operazioni dell' aritmetica. Esso è armato di nove verghe di ferro con nove pallottole dipinte le prime coi sei colori primitivi e derivati, le ultime coi colori della bandiera nazionale. Queste verghe si curvano a gomito nel mezzo della loro lunghezza per ascendere e discendere o nel lato anteriore o nel posteriore. Questa disposizione ha per iscopo di far intendere al fanciullo *il valore di posizione* delle cifre, e di concretizzare l' astrazione, su cui è fondata la teoria del sistema *metrico* o *decadico*. Tanto le lettere, come le cifre sono in rosso, colore che fa impressione più viva sopra i vergini sensi del fanciullo.

Il davanti del pallottoliere è a forma di leggio, e può servire per collocare le Tavole figurative delle lezioncine di cose. L'apparato può essere adagiato sul tavolo della maestra, o sopra un tavolino mobile, da collocarsi a conveniente distanza dalla visuale degli allievi.

Ai lati sonvi due cassettini, in uno dei quali si collocano le lettere e le cifre, nell'altro i primi tre doni di Fröbel per l' insegnamento delle forme o figure dei corpi e del calcolo delle frazioni.

Con questo apparato semplicissimo, che costa, tutto compreso, L. **30**, si può fare a meno dei cartelloni e dei quadri murali per la lettura e per il calcolo, nonchè dei sillabari che mutano al mutare d'ogni maestro, e che oltre ad una spesa a gran segno maggiore, non fanno che generare confusione.

Così pure lo pensa l'ottimo giornale del *Museo d'istruzione e di educazione*, il quale, parlando dell'apparato Carli, nota giustamente, che in un solo cartellone si veggono schierate e variamente riunite 150 o 200 lettere, ed è difficile che lo scolaro possa sempre seguire attentamente la bacchetta del maestro, e mandare a memoria sillabe e brevi parole formate da lettere, che appena conosce. È un conato della mente, che i fanciulli dai 6 ai 7 anni non sempre giungono a fare. Al contrario l'Alfabetiere a lettere mobili è *indipendente*, e può quindi servire con qualunque metodo, testo e maestro. Inoltre le lettere più grandi di quelle stampate sui cartelloni, hanno il vantaggio di poter essere lette in qualunque scuola, sia pure la più numerosa, pei fanciulli ed adulti. Le due tavolette bislunghe *mobili* combinano tutta la sillabazione, e la semplice loro trasposizione da sinistra a destra, dà luogo alle sillabe dirette, inverse, composte, ecc.

Così noi procuriamo al bambino il diletto di assistere alla for-

mazione della parola, e di formare egli stesso nel suo piccolo alfabetiere l'insieme che più gli talenta.

Gli esercizj perdono quindi quella immutabilità, che è loro imposta dai cartelloni, ed ogni dì possono trasformarsi piacevolmente, secondo la massima dell' Educatore della Turingia: *Divertiamo i nostri cari figli.*

Chi poi desiderasse far uso contemporaneamente del nostro *Sillabario fonico* e del piccolo Alfabetiere, si rivolga all'Amministrazione del nostro giornale, Enrico Pestalozzi, Milano. Le varie figure intercalate nel testo raffigurano prossimativamente le lettere dell'alfabeto, e illustrano mano mano gli esercizj pratici. Il prezzo del Sillabario fonico è di L. 2 alla dozzina, e L. 2 ogni scatola coi relativi caratteri e numeri mobili, con un piccolo leggio ed una lavagnetta pel disegno lineare e la scrittura.

Vincenzo de Castro.

Aderiamo di buon grado alla preghiera che ci vien diretta di pubblicare il seguente

Cenno Necrologico

di un' Aspirante-Maestra a Curio.

Nel giorno di martedì 7 marzo si rendevano funebri onoranze a *Romana* figlia del prof. Giuseppe Righetti, tolta all'amore de' genitori, alla carriera magistrale in cui stava per improntare i primi passi, all'affetto delle compagne e delle amiche, da un lungo indomabile morbo, che proprio nel mezzo della vita, la trasse rassegnata al sepolcro. Le quali onoranze riuscirono commoventissime, sia per concorso numeroso: allievi ed allieve delle scuole primarie e secondarie di Curio e di Bedigliora, banda musicale, signore e giovanette le une a nero e le altre a bianco vestite; — sia anche per i buoni discorsi recitati sulla tomba. Diamo di seguito quello della signora maestra Fiori Adelina di di Novaggio:

La prediletta mia condiscepola, la cara ed affettuosa nostra *Romana* non è più!! A soli 18 anni ella ha cessato di vivere. Già la fossa s'apre per ricevere la preziosa salma, mentre lo spirito si spazia e ricrea nelle regioni celesti.

Oh! Romana innanzi che la tomba ti riceva nel suo seno, lascia che il mesto accento dell'amicizia si sciolga in questo sacro recinto, per tesserti un elogio giustamente dovuto alle tue rare virtù. Tu sei vissuta d'angiolo e in te gli amici e congiunti hanno perduto un vero tesoro. Tu fosti amorosa verso Dio, affettuosa e grata coi genitori, affabile colle compagne, gentile con tutti.

Oh! con quanto piacere rammento i giovanili anni teco trascorsi sui panchi della scuola maggiore femminile di Bedigliora. Fu là, là appunto ch'io incominciai a conoscerti, ch'io presi ad amarti ad ammirare i tuoi pregi intellettuali, le tue virtù. Sempre unite nello studio, sempre in armonia tra noi, i giorni nostri correvano placidi e sereni qual limpido ed argenteo ruscello tra fiorite sponde; il gaio sorriso della tenera età veniva ad infiorare le nostre labbra; un lieto orizzonte si spiegava al nostro sguardo, la vita ci sembrava un intreccio di gigli e di rose, insomma eravamo veramente felici. Ah!... chi avrebbe allora potuto immaginare, che dopo brevi anni, la morte ti avrebbe strappata dal mio seno? Chi avrebbe potuto dire: « Pochi giorni ancora e questo fiore cadrà avvizzito? »

Ma pur troppo la morte colla sua falce miete il fiore vicino ad appassire, al pari del fiorellino che appena sboccia. Oh! dolce amica è vero tu hai cessato di vivere; nè per questo però i vincoli della nostra amicizia sono sciolti. È impossibile che la morte abbia il potere di disgiungere due cuori, legati tra di loro di puro e verace affetto.

Ond'è che se non avrò più il bene per l'avvenire di udire la tua voce e di teco favellare, mi sarai però sempre fitta nella mente e più nel cuore.

Madre natura aveva dotato la nostra compianta Romana di quei privilegi di cui ogni mortale stimerebbesi felice. *Bellezza e talento.* Ma che varrebbero tali pregi ad una creatura, ove fossero scompagnati da bontà vera?

Ella però oltre i pregi fisici ed intellettuali, possedeva la beltà del cuore. Tuttavia non ne andava orgogliosa, giacchè era l'umiltà personificata. Col suo bel genio, col suo ardore negli studii, fece mirabili progressi nella suddetta scuola di Bedigliora, che frequentò per lo spazio di tre anni, e dimostrò inoltre grande attitudine ed abilità nel disegno. Finiti gli studi in questa scuola prese a frequentare la scuola magistrale; ma ahimè! alcuni mesi dopo, una crudel malattia la colpisce; è costretta ad interrompere i suoi studii, ad abbandonare la scuola. La poverina riede al tetto paterno, ove spera

che il riposo, la tranquillità, la pace domestica, le pure gioie della famiglia l'abbiano a sollevare a ristorare in salute. Ahi! vane illusioni! In cambio di guarire eccola incamminarsi a lento passo verso la tomba. Mite, dolce, paziente seppe anche in mezzo a' suoi dolori, conservare la pace dell'animo e la serenità dello spirito. Il sorriso che irradiava d'una aureola direi quasi celeste quell' angelico viso durante gli anni di sua prosperità, non l'abbandonò anche ne' suoi ultimi giorni. E non era desso forse l'attestato della sua pace e purezza d'animo?

Giovinette che quivi mi ascoltate e che ammiraste le sue virtù, volete voi veramente onorare la cara estinta? Ebbene imitate le sue eccellenti qualità.

Ella ci sia di specchio, di guida, di faro.

Calchiamo le sue orme, percorriamo il sentiero da lei tracciatoci e saremo sicure che, giunta per noi pure l'estrema ora, la morte non ci apparirà qual fantasma di spavento e di terrore.... Anzi sarà da noi riguardata come pietosa amica, come angiolo consolatore che infrange i nostri ceppi per guidarci a respirare un' aura migliore.

Te felice, o Romana, che camminando quaggiù pel retto sentiero, ora ne riceverai il meritato guiderdone. Soffristi è vero per lunghi e lunghi mesi i tormenti di lenta malattia, ma ora hai cessato di patire. I giorni tetri e tormentosi sono per te spariti, ora spuntano quelli di eterno godere.

Romana tu eri un frutto maturo pel paradiso! Tu eri un fiore non degno di abitare queste terrestri aiuole; e Dio volle trapiantare questo tenero fiore, per ornarne i giardini del celeste soggiorno. Te felice pertanto che qual candido angioletto, abbandonasti questa valle di pianto e sciogliesti il volo verso la beata dimora, ove regna perenne la primavera, ove i fiori non appassiscono, ove il riso non è mescolato al pianto, ove la gioia non è turbata dal dolore, ove regna la pace, l'unione, la felicità. Tu mia buona amica, in mezzo alle celestiali delizie deh! sovvienti de' tuoi infelici genitori cui la tua morte immatura gettò nel lutto e nella desolazione, sovvienti della povera sorellina che piange e geme e chiama a nome la sua perduta Romana; sovvienti di tutti noi che in questo santo recinto ti facciamo corona rendendoti gli ultimi onori.

Frattanto riposa in pace o Romana e accogli il mesto mio vale!

Un altro commovente discorso fu pure letto da un' allieva della Scuola maggiore femminile di Bedigliora in lode dei meriti distinti della rimpianta defunta.

G. V.

Circolare.

Lugano, 26 marzo 1876.

Lodevole Redazione dell'Educatore!

Le è noto che alcuni anni fa il compianto dott. Lavizzari poneva le basi di una piccola biblioteca speciale presso il nostro Liceo, col titolo di *Libreria Patria;* di cui è noto anche lo scopo.

Da qualche anno essa ha preso un considerevole sviluppo, mercè le largizioni di parecchi cittadini; ma una lacuna v' è forte lamentata, vo' dire la quasi assoluta deficienza dei periodici che videro, o vedono la luce nel Cantone. Delle passate pubblicazioni furono deposte alcune scarse raccolte (Vedi elenco nell'*Educatore*), e delle attuali vi sono regolarmente inviati l'*Agricoltore Ticinese*, il *Ginnasta* ed il *Repertorio* di giurisprudenza patria. Ora perchè non vi entrano anche gli altri giornali, che vi sarebbero bene accolti e conservati alla storia del nostro Paese?....

Si era fatto assegnamento sui signori Abbonati; ma in generale o non ne serbano le collezioni, o preferiscono tenersele vicine per consultarle a piacere. Non resta dunque che la generosità dei signori *Redattori*, i quali, se all' invio per l'avvenire d'un esemplare dei loro periodici, fossero in grado d'aggiungere anche qualche raccolta degli anni passati, od almeno quella dei numeri già usciti nel corrente, si rendrebbero maggiormente benemeriti della Libreria Patria.

Nella speranza di poter registrare nel Catalogo dei Donatori anche codesta lod. Redazione, me le rassegno con tutta la stima

Devotiss. Servo
G. Nizzola.

NB. Da parte della Redazione dell'*Educatore* il suespresso desiderio fu tosto esaudito colla spedizione dell'annata 1875, legata in un volume, e lo sarà anche per l'avvenire al chiudersi d'ogni anno.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.